

**LA POLEMICA.** L'esclusione dal Piano lombardo di sviluppo rurale è un duro colpo per i coltivatori della sponda bresciana: in Veneto e in Trentino i finanziamenti ci sono

## Olio Garda Dop, lo schiaffo della Regione

Milano nega i fondi al Consorzio con motivazioni sconcertanti: «Produzione di poca consistenza»  
Una beffa per 123 aziende locali

Enrico Grazioli

Altro che olio tunisino: arriva dalla Regione Lombardia l'ultimo, pesante schiaffo ai produttori di Olio extravergine Garda Dop della sponda bresciana del lago.

Il Consorzio infatti si è visto escludere dal Piano regionale di sviluppo rurale e negare i fondi per la promozione del prodotto, dunque per porre le basi di una futura crescita sui mercati.

Non sono grosse cifre: la richiesta spedita a Milano era per 50mila euro, con la speranza di portarne a casa almeno 20mila. Invece niente, nessun contributo. Eppure la Regione Veneto, ai produttori olivicoli della sponda vero-

nese, i fondi li ha dati: 50 mila euro. Stesso prodotto a Denominazione di origine protetta, stesso ambito territoriale, stesse sfide. Ma due risposte diverse.

Non è soltanto per i soldi che il Consorzio bresciano lancia un grido di dolore, ma per le motivazioni del rifiuto: l'Olio Garda Dop lombardo, sostengono da Milano, non è importante.

**INCREDIBILE** ma vero: l'olivo caratterizza da secoli il paesaggio del Garda, e l'olio è uno dei pochissimi prodotti «Dop» di un'area che totalizza 23 milioni di presenze turistiche all'anno, di cui 8 milioni sulla sponda bresciana.

Ma questa è la risposta arrivata nei giorni scorsi dalla Regione Lombardia: «La coltivazione di olivo e la produzione di Olio Garda Dop lombardo - scrive l'ufficio dell'assessore regionale all'agricoltura, Gianni Fava - non sono particolarmente consistenti. È un ambito di produzione e commercializzazione che si concentra soprattutto a livello locale».

«Grande amarezza - dichiara Andrea Bertazzi, presidente del Consorzio Olio Garda Dop -: senza questi finanziamenti l'olivicoltura sulla sponda bresciana del lago non ha la forza di sopravvivere. L'olivo è essenziale per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo del comparto turistico. In funzione di quale logica si è arrivati alla scelta di abbandonare una produzione di qualità, che esiste sul Garda fin dal Medioevo, tanto apprezzata nel mercato estero in Germania, in America, in Giappone, oltre che dai turisti di tutto il mondo che visitano il Garda?». •

**L'amarezza del Consorzio: «Ci sentiamo abbandonati Sarà più difficile andare avanti»**



## Il consorzio

### Piccoli numeri e alta qualità: 76mila litri a marchio Dop

La produzione è limitata nei numeri, ma di grande qualità, con un importante volume economico. In particolare nella zona Lombarda sono 123 i soci (tra olivicoltori, molitori, confezionatori, su un totale di

468) per una produzione di olio certificato nella stagione 2015 (al 25 marzo) di 69.753,31 Kg, pari a circa 76mila litri. Sulla sponda trentina ne vengono prodotti 23.269 kg e sulla orientale circa 132.706 kg, di cui «solo» 91.948 da parte di soci.

**INOLTRE** è forte il legame con il turismo: «Coltivare bene l'olivo - spiega il presidente Bertazzi - serve per produrre un buon olio, ma anche per la cura di un territorio attrattivo, per un paesaggio apprezzato dai turisti. È un aspetto importantissimo e sono settori connessi. Servirebbe anche un minimo segno per aiutare i produttori». **E.G.**



Olivicoltura sul Garda: negati i fondi del Piano di sviluppo rurale



Garda Dop: un olio di alta qualità